



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma



Fondazione Cassa di Risparmio di Parma  
*e Monte di Credito su Pegno di Busseto*

## **PROGETTO PROVE DI VOLO**

### **Piano della Salute per l'Area Adolescenziale e Giovanile**

**Percorsi attuativi e scelte organizzative preliminari**

## Premessa

I servizi per il benessere giovanile non possono prescindere dal modello di comprensione del disagio giovanile che i soggetti istituzionali e sociali condividono e adottano. Oggi vi è ampia convergenza su alcune analisi di fondo che stanno alla base di questo disagio.

Fenomeni come il **calo della natalità autoctona**, la **riduzione** quantitativa del numero di componenti dei nuclei familiari, l'**insediamento e la riunificazione di nuove famiglie migranti**, la **percezione di profondi mutamenti nella struttura del welfare** si accompagnano a profondi cambiamenti negli stili di vita e di consumo giovanili, a una impennata preoccupante della dispersione scolastica e a condizioni di precariato nell'accesso al mondo del lavoro.

L'evoluzione del tessuto demografico e socio-economico ha prodotto la modificazione delle forme classiche del disagio emozionale (storicamente interpretato come appartenente alla specifica fase del ciclo di vita) creando rilevanti fenomeni di disadattamento e disagio, che non possono trovare risposte esaustive solo negli interventi sanitari e sociali convenzionali così come si sono consolidati.

Tale modificazione non si riferisce semplicemente ad elementi di vulnerabilità individuale, che rimangono sostanzialmente costanti nel tempo, ma al mondo "interpersonale" e "relazionale" dei giovani e al suo impatto con i processi sociali, materiali, produttivi e di consumo caratterizzati da profonda **instabilità, variabilità e discontinuità**.

Si assiste, inoltre, all'allargamento e alla precocità dei fenomeni di **disagio scolastico**, del contatto con **sostanze psicoattive**, ad un aumento delle **difficoltà nell'integrazione al lavoro e dell'esclusione sociale**, alla **diffusione e cronicizzazione di disturbi psicogeni nell'età giovanile**.

Tutto questo determina, in parallelo, condizioni molto complesse nell'accesso ai servizi socio-sanitari. Oggi "accedono" alle prestazioni socio-sanitarie fasce di popolazione in prevalenza già "incluse", mentre le cosiddette "fasce a rischio" giungono ai servizi di solito in condizioni di grave scompenso, in genere attraverso i percorsi dell'emergenza-urgenza, vale a dire quando i problemi hanno già raggiunto gradi elevati di severità.

## Progetto "Prove di Volo"

Su iniziativa dell'AUSL di Parma, è stato avviato nel 2005 il progetto **Prove di volo** con la finalità di sperimentare e promuovere percorsi organizzativi ed operativi, a partire da una verifica di quelli esistenti, in grado di rispondere in modo adeguato a questo cambiamento, con la consapevolezza che oggi è necessario affrontare l'universo giovanile con un approccio più integrato e completo che consenta in primo luogo di creare condizioni di prossimità, di uscire anche dai contesti tradizionali di lavoro (servizi) e organizzare l'attività non più solo per i giovani, ma con i giovani.

"**Prove di volo**" punta ad un forte coordinamento degli interventi socio-sanitari a livello provinciale, e alla fattiva collaborazione tra **Servizi sanitari, Servizi sociali comunali, Istituzioni educative e Terzo settore**, per rinforzare la rete di servizi, già oggi ampia e articolata. Un **Programma**, dunque, **ad alta valenza strategica**, attraverso il quale l'Azienda si propone, dopo la fase sperimentale, di offrire risposte efficaci e innovative in modo stabile e continuativo alle problematiche legate alla prevenzione e alla gestione delle diverse forme di disagio che interessano la popolazione giovanile di Parma e provincia, di raggiungere un alto grado di integrazione che consenta a tutti i soggetti coinvolti di scambiarsi informazioni, confrontarsi e studiare percorsi più mirati a seconda dei problemi e dei casi affrontati.

Le linee di sviluppo degli interventi dedicati al mondo giovanile, e in particolare alle situazioni severe, multiproblematiche e complesse, cui il progetto **Prove di volo** si è rivolto, rispondono alle seguenti esigenze:

- **Evitare il rischio di frammentazione organizzativa. Garantire possibilità di accesso riducendo le disuguaglianze**

L'organizzazione a rete integrata assicura una maggiore visibilità ai servizi e quindi un accesso più immediato, garantisce modalità di presa in carico più certe, consente interventi multiprofessionali strutturati sul caso specifico.

L'organizzazione dei servizi deve basarsi sulla multidisciplinarietà, ascolto, prossimità, flessibilità. (PSS2007-09)

- **Prevedere una “regia” unica che governi, attribuisca competenze, ruoli e responsabilità.**

Il progetto **Prove di Volo** si muove in un'ottica d'insieme per riunire le competenze, le professionalità e le progettualità presenti sul territorio, in modo da mostrare, rendere trasparente e facilmente accessibile tutto ciò che i servizi offrono alla popolazione giovanile.

- **Potenziare il coordinamento di percorsi educativi e clinici nel rispetto dei bisogni evolutivi.**

L'integrazione consente di creare maggiore sinergia tra tutti coloro che a vario titolo, educativo o clinico, si occupano di giovani, offrendo occasioni di confronto e di arricchimento reciproco. Lavorando insieme e in modo coordinato ci sono più possibilità di prevenire o risolvere precocemente situazioni di disagio che altrimenti rischierebbero di cronicizzarsi e tradursi in patologia.

- **Applicare un nuovo modello scientifico e culturale di intervento.**

Il modello di intervento che si vuole sperimentare per contrastare il disagio giovanile unisce al rispetto delle specificità territoriali l'omogeneità di servizi, percorsi e trattamenti in tutte le zone sociali e sanitarie distrettuali. Questo nuovo modello, da costruire insieme dai vari professionisti provenienti da tutti i distretti, permetterà, infatti, di superare la frammentazione organizzativa e le differenze nell'approccio e nelle soluzioni ai problemi.

- **Offrire un'assistenza integrata e personalizzata.**

La collaborazione tra i diversi soggetti permette di ampliare le progettualità riabilitative individualizzate per persone con disagi multipli appartenenti alle fasce di età adolescenziali giovanili, con particolare riferimento alla formazione e all'integrazione al lavoro, allo sviluppo della socialità e delle capacità relazionali ed espressive.

### **Destinatari**

I prototipi di interventi progettati da **Prove di Volo** si rivolgono in prevalenza a giovani di età **tra i 14 e i 30 anni**, italiani e stranieri, ma gli interventi di prevenzione interessano tutte le fasce di età, con progetti mirati per ciascun ciclo scolastico a partire dall'asilo nido fino alle scuole superiori.

Gli interventi in programma riguardano soggetti che vivono situazioni di:

- **disagio scolastico**, sia in termini di incidenza dei disturbi di apprendimento sia di problematiche socio-ambientali correlate;
- **precocità** nel contatto o dipendenza da sostanze psicoattive;
- **comorbilità psichiatrica** associata a comportamenti di abuso;
- **disturbi** emozionali e della personalità;
- **disturbi psicogeni** nell'area dei comportamenti alimentari (anoressia, bulimia);
- **difficoltà** nella integrazione al lavoro, precarietà, abbandono, discontinuità e/o processi espulsivi da impieghi scarsamente investiti sotto il profilo motivazionale;
- **gravi difficoltà di recupero** e comparsa di fenomeni di cronicizzazione, anche in età giovanile, in conseguenza di crolli evolutivi.
- **Interventi di promozione della salute** con percorsi di formazione socio-affettiva, educazione sessuale, alimentare, prevenzione AIDS, miglioramento dello “stare bene a scuola” e nei gruppi di pari

## Formazione

L'attuazione del progetto prevede anche percorsi di ricerca formazione fra cui un primo modulo, già svolto, ha avuto la peculiarità di mettere a fuoco le rappresentazioni di dirigenti e di operatori dell'AUSL di Parma che operano nell'area socio-sanitaria, su alcuni aspetti chiave riguardanti l'organizzazione dei servizi rivolti soprattutto alla fascia adolescenziale. A partire dall'esplorazione di una serie di aree tematiche che riguardavano l'integrazione tra servizi, la costruzione di reti, la gestione delle differenze e delle specificità del servizio, l'individuazione di trasversalità, la coordinazione degli interventi e la responsabilità professionale, si è arrivati a ridefinire il concetto di Organizzazione in contesti complessi.

Un secondo modulo, in fase di attivazione, si pone i seguenti obiettivi:

- Individuare l'offerta per il disagio "sottotraccia" ed i suoi principali connotati (quali, quante, dove, come, ...).
- Individuare e condividere criteri di appropriatezza per la presa in carico di questi pazienti.
- Condividere criteri di valutazione per l'analisi della domanda e per l'individuazione di risposte di cura
- Integrare le risorse disponibili sul territorio in una rete di Servizi e strutturare percorsi facilitati per i cittadini (sistema di interfacce)
- Condividere un sistema di valutazione (ed alcuni strumenti) per monitorare questa tipologia di richiesta e la tipologia di risposta.

## Struttura Organizzativa

L'attuazione del progetto mette in primo piano il coinvolgimento funzionale di operatori e funzioni di diverse Unità operative. Al percorso formativo partecipa già un nucleo di trentacinque dirigenti e operatori della rete provinciale dei servizi afferenti al Dipartimento delle Cure Primarie (Salute Donna, Spazio Giovani, Salute Immigrati, ...), Dipartimento Salute Mentale (Dipendenze Patologiche, Psichiatria adulti, Neuro Psichiatria Infantile e Psicologia Clinica dell'Età Evolutiva), Coordinamento Socio-Sanitario AUSL (Area Disabili, Area Minori, Area Fascia Sociale Deboli, Piani per la Salute), Dipartimento Sanità Pubblica (SIAN).

Il progetto, per la valenza socio-sanitaria, la complessità delle problematiche cui si rivolge, il carattere interdipartimentale, si configura come **Programma per un Piano della Salute per l'area adolescenziale e giovanile** e afferisce direttamente al Coordinamento delle prestazioni socio-sanitarie.

La struttura organizzativa prevede:

**Responsabile del Programma:** Coordinatore delle prestazioni socio-sanitarie

**Comitato esecutivo:** con funzioni di monitoraggio e supervisione dello sviluppo operativo del progetto. Partecipano i Dirigenti dei servizi: SERT di PR, NPI, Salute Donna, Salute Immigrati, Area Minori, Unità Operativa per la Riabilitazione, Piani della Salute, Unità di Strada.

**Organizzazione formazione e segreteria:** con il compito di organizzare e gestire i percorsi formativi, il sito internet, i lavori del Comitato Esecutivo.

**Coordinatore operativo:** con il compito di assicurare la maggiore efficacia allo sviluppo operativo del Programma, attraverso:

- Formulazione di proposte operative in ordine all'impiego parziale di operatori afferenti ai diversi Servizi e Dipartimenti partecipanti al Programma

- Coordinamento della rendicontazione gestionale sullo stato di avanzamento del Programma
- Convocazione del comitato esecutivo di coordinamento del Programma
- Monitoraggio delle tappe attuative del Programma
- Promozione dei percorsi di integrazione e sviluppo dei singoli progetti, all'interno del Programma, in collaborazione con i responsabili di Dipartimento e di Servizio.

#### **Indirizzi normativi**

Le linee e gli obiettivi del Programma, rispondendo alle esigenze del territorio locale, si collocano in linea con le sperimentazioni e le esperienze consolidate del territorio regionale, promosse dalle direttive e dalle normative regionali del settore che indirizzano la programmazione delle AUSL verso:

- Il monitoraggio del disagio adolescenziale.
- L'attenzione ai contesti di vita.
- Il potenziamento degli interventi rivolti alla normalità, in un'ottica preventiva.
- Il potenziamento dei Centri di prima consultazione, per facilitare l'accesso degli adolescenti ai servizi, per un precoce riconoscimento e trattamento delle situazioni di rischio/difficoltà evolutiva.
- La messa in rete di questi centri, sia a livello aziendale con i vari settori, sia all'esterno con tutti i potenziali interlocutori (Scuola, Enti Locali, Università, mondo del lavoro, Giustizia, Associazionismo).
- Gli interventi di aiuto e consulenza anche per gli adulti di riferimento
- L'attivazione e qualificazione di interventi specialistici di trattamento del disagio e della patologia in questa fascia di età
- Lo sviluppo della formazione e della ricerca su specifiche problematiche adolescenziale.

#### **Il contributo degli operatori** (focus group condotti dalla Prof.ssa Laura Fruggeri)

La riflessione avviata dal nucleo degli operatori all'interno del primo modulo formativo ha focalizzato significativi elementi di criticità che confermano le analisi sulle quali nasce il progetto Prove di Volo e il proposito della riorganizzazione dei Servizi adolescenziali e giovanili messo in atto dalla Direzione aziendale. Una parziale rappresentazione delle criticità è sintetizzata come segue:

##### **a) Spunti di riflessione rispetto al contesto istituzionale**

Frequenti invii dagli Organi di Controllo (Tribunale) e dai Servizi Ospedalieri (tentati suicidi, abuso, ...) ai Servizi specialistici, che evidenzia un ruolo di filtro/supporto dei Servizi di base non ancora adeguato, sia come individuazione preventiva dei segnali del disagio, sia come informazione, educazione, accompagnamento ai Servizi specialistici; necessità di collocare l'interfaccia fra interventi dei Servizi specialistici e interventi dei Servizi di base; esigenza di distinguere fra interventi specialistici e interventi di sostegno/accompagnamento nei processi di coping legati alle fasi di transizione.

##### **b) Spunti di riflessione rispetto al contesto socio-comunitario**

Le famiglie chiedono sempre più ai servizi sanitari di essere accompagnate nelle fisiologiche transizioni del ciclo di vita con il conseguente rischio della patologizzazione degli interventi di supporto; l'efficacia degli interventi che accompagnano i processi adattivi delle famiglie si riduce di fronte ad una comunità non in grado di esprimere un supporto informale; le nuove espressioni del disagio sono sempre più segno della disarticolazione della rete dei rapporti significativi piuttosto che dei singoli individui, con la conseguente richiesta di un'attenzione che va al di là degli interventi professionali.

##### **c) Spunti di riflessione rispetto al contesto della rete interna dei servizi**

Servizi diversi offrono, in alcuni casi, lo stesso tipo di intervento con evidenti sovrapposizioni e i rapporti tra Servizi, di conseguenza, non sempre sono chiari; sono presenti contiguità non sempre esplicitamente definite con la conseguenza di “rimpallarsi” o, all’opposto, “sottrarsi” gli utenti; i rapporti tra i Servizi non hanno come riferimento costante un modello culturale dell’intervento integrato: si evidenzia una organizzazione tipo POLIAMBULATORIO piuttosto che a RETE; laddove ci sono sperimentazioni non vengono sufficientemente valutate e diffuse ed eventualmente generalizzate ad altri Servizi con conseguenti sprechi di risorse.

**d) Spunti di riflessione rispetto al contesto del rapporto con l’utente**

Non risulta sempre chiaro all’utente a quale servizio rivolgersi rispetto ad un determinato problema; i criteri in base ai quali un utente si rivolge ai servizi vanno dall’autodiagnosi alla casualità; presenza di Servizi che si occupano delle stesse tematiche; l’utente si trova di fronte tante “porte” senza segnali che le differenzino tra loro, e spesso entra casualmente in una di queste, dove viene preso in carico; alcuni servizi sono troppo connotati e rischiano di non essere utili per problematiche lievi; emerge l’esigenza di poter contare su un “accesso” dove siano presenti competenze in grado di orientare e indirizzare in funzione dei bisogni.

## **Il punto di Accesso/accoglienza**

In attesa del completamento del secondo modulo formativo che definirà il livello di interfaccia operativo dei Servizi e il modello condiviso di intervento, si intende procedere alla sperimentazione di una preliminare modalità operativa integrata, rappresentata dalla individuazione di un Punto di accesso/accoglienza rivolto all’utenza adolescenziale e giovanile con problematiche di “transizione” (crisi evolutiva), come pure agli adulti significativi (genitori, insegnanti, allenatori sportivi, medici, ...) e alla collettività in generale. L’esperienza ha dimostrato che per gli adolescenti è più facilitato l’accesso a quei Servizi non connotati, in senso medico o patologico, che possono fare da punto di accoglienza e di analisi della domanda, seguite, eventualmente, da trattamenti o invii e accompagnamenti mirati ai Servizi specialistici.

L’avvio della sperimentazione interesserà in primo luogo il territorio del Distretto di Parma con l’obiettivo di estendere gradualmente l’esperienza all’intero territorio provinciale in attuazione delle linee aziendali in materia. In proposito, la partecipazione ai moduli formativi da parte di colleghi operanti nei Servizi di tutti e quattro i Distretti pone già le basi di un percorso riorganizzativo che non può che riguardare l’intero sistema dei Servizi aziendali di settore.

Nella realtà di Parma lo **Spazio Giovani**, Progetto della Unità operativa Salute donna del Distretto di Parma, a tutt’oggi diretto dalla Responsabile della U.O. stessa, è il Servizio che corrisponde adeguatamente a questa tipologia di bisogni, avendo già da tempo sviluppato una significativa referenzialità verso la fascia di utenza adolescenziale giovanile e verso gli adulti di riferimento attraverso interventi e progettualità specifiche, anche per via telematica, condotti con efficace qualità e con criteri di forte integrazione. Appare naturale, dunque, collocare il punto di accesso/accoglienza fra le attuali funzioni dello Spazio Giovani riconoscendone la specificità e la predisposizione a mettere in atto programmi e strategie operative coerenti con i bisogni di questo target.

Il proposito è quello di sviluppare ulteriormente la vocazione dello Spazio Giovani verso la popolazione adolescenziale e giovanile rinforzandolo nella sua funzione di polo di riferimento per l’eventuale, possibile accesso ai servizi socio-sanitari, promuovere la rilevazione dei bisogni e la integrazione delle risposte di promozione della salute, supportandone le azioni con una equipe dedicata, costituita anche da figure professionali nuove rispetto a quelle attualmente impegnate nel Servizio.

Il potenziamento di queste funzioni è in sinergia con le specificità acquisite nel tempo dallo Spazio Giovani e complementare alle azioni garantite da altri Servizi territoriali (si pensi al ruolo svolto, anche in tema di accesso/accoglienza per il target in questione, dai Poli territoriali, dallo Spazio Salute Immigrati, dai Medici e Pediatri di base, dal Servizio Sociale, ...). Non si tratta, dunque, di creare percorsi di accentramento in un ambito

(l'accesso/accoglienza) che, al contrario, deve raggiungere ulteriori livelli di prossimità e flessibilità, ma di portare a sistema un organico modello di risposte socio-sanitarie, dalla prevenzione alla cura, a partire dalla valorizzazione dei Servizi specialistici e dalle eccellenze maturate nella positiva esperienza dei Servizi.

Il Punto di accesso/accoglienza assume, dunque, sia funzioni riferite all'area della prevenzione con lo sviluppo di interventi integrati di Promozione della salute, sia funzioni relative all'area dell'assistenza socio-sanitaria con riferimento all'analisi e alla risposta ai bisogni specifici di questo target con particolare attenzione: al disagio relazionale, all'uso di sostanze, alla sessualità/procreazione/MST, al comportamento alimentare, alle problematiche sociali.

Le problematiche complesse di tipo patologico ricadono funzionalmente nella rete dei Servizi socio-sanitari attualmente operanti.

Gli interventi di Promozione della salute, comprendenti quelli già sperimentati e consolidati dalla significativa esperienza aziendale e la progettazione di nuove tipologie di intervento per i bisogni emergenti, tengono conto della necessaria programmazione, elaborazione e conduzione integrate fra le diverse Unità operative aziendali, del concerto con gli Enti locali, Scuole, Associazioni del territorio, della coerenza con gli indirizzi aziendali di politica sanitaria. In questo contesto, attenzione adeguata deve essere posta allo sviluppo di interventi di promozione di comportamenti alimentari volti al mantenimento della salute e di prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, condotti sinergicamente dalle articolazioni aziendali di settore.

L'analisi e le risposte ai bisogni trovano significato nella stretta interazione fra l'equipe dedicata del Punto di accesso/accoglienza e la rete dei Servizi. Il disagio adolescenziale coinvolge diversi aspetti dell'area della salute per cui un'appropriata analisi dei bisogni richiede l'integrazione di diverse figure professionali e individua percorsi assistenziali specifici.

Il Punto di accesso/accoglienza costituisce un'interfaccia interna/esterna dei Servizi: è in costante collegamento con le agenzie che si occupano di giovani sul territorio: scuole, centri giovani, unità di strada, medici di medicina generale, famiglie, ecc. Verso l'utenza, in particolare, fa un'analisi della domanda approfondita, coglie i bisogni sia emergenti che impliciti attraverso uno o più colloqui di ascolto attento e partecipato, la raccolta dei dati personali, una prima valutazione del bisogno, fornisce informazioni, consulenza, orientamento, provvede all'invio al professionista o al servizio di competenza. I Servizi sono costantemente interfacciati da parte del punto di accoglienza e assicurano la collaborazione dei professionisti per le eventuali consulenze e prese in carico.

### **Obiettivi generali del Punto di accesso/accoglienza**

- Sviluppo e consolidamento delle azioni volte a promuovere, mantenere e ripristinare il benessere e la salute degli adolescenti.
- Sperimentazione di percorsi aziendali integrati rivolti agli adolescenti, a partire da una verifica di quelli già esistenti.
- Promozione di un lavoro di rete con le istituzioni locali (pubbliche e private), che a vario titolo si occupano di adolescenti.

### **Obiettivi specifici del Punto di accesso/accoglienza**

- Integrazione e interazione dei servizi sanitari e sociali rivolti agli adolescenti per migliorare la loro accessibilità e il loro utilizzo.
- Individuazione di progetti aziendali di accoglienza e prevenzione del disagio adolescenziale giovanile, per razionalizzare l'utilizzo delle risorse ed evitare la sovrapposizioni degli interventi.
- Apertura di uno spazio di ascolto/ accoglienza, a livello distrettuale, rivolto ai giovani, affinché vi si rivolgano per problematiche relazionali, affettive ed emozionali, comportamentali (disturbi alimentari, sessuali), di consumo di sostanze legali e illegali

- Promozione di interventi di informazione e divulgazione del progetto e di sensibilizzazione sulle problematiche dell'adolescenza rivolti alla cittadinanza.
- Consolidamento delle interconnessioni che compongono la rete coinvolta nel lavoro con i giovani costituita dall'AUSL, Comuni, Scuole, Associazionismo giovanile, Volontariato sociale, Adulti significativi, favorendo lo scambio permanente di informazioni fra i componenti della rete e facilitando la sinergia di strategie e di azioni nell'approccio con l'adolescente.
- Monitoraggio del Programma aziendale attraverso la valutazione dei percorsi di lavoro svolti.

### **Struttura organizzativa**

Il Punto di accesso/accoglienza afferisce allo Spazio Giovani. La funzionalità è assicurata da una equipe dedicata e dalla interazione con la rete dei Servizi per assicurare le eventuali consulenze in tema di analisi e lettura dei bisogni, prese in carico specialistiche, trattamenti specialistici dei bisogni non patologici o non ancora patologici, invii ai Servizi specialistici.

Il Coordinatore operativo del Progetto Prove di Volo collabora, in posizione di staff, con il Responsabile del Punto di accesso/accoglienza nelle interazioni interne/esterne e in tutte le fasi organizzative e operative necessarie alla funzionalità del Centro.

La struttura organizzativa prevede:

**Responsabile del Punto di accesso/accoglienza:** Direttore della Unità Operativa Salute Donna e dello Spazio Giovani

**Coordinatore operativo:** Coordinatore operativo Progetto Prove di Volo

**Equipe dedicata:** Psicologi, Educatori prof. li, Ostetrica

### **Funzioni specifiche del Punto di accesso/accoglienza**

- Analisi dei bisogni
- Consulenza su temi specifici
- Trattamento delle situazioni di disagio di transizione
- Invio mirato delle situazioni psicopatologiche
- Realizzazione di progetti di promozione alla salute e collaborazione con progetti di ricerca sulla salute nei giovani svolto con/dalla Università
- Integrazione e collaborazione con altri Servizi intra ed extraaziendali.

### **Funzioni specifiche del Responsabile del Punto di accesso/accoglienza**

- Assicura il collegamento fra lo Spazio Giovani, il Punto di accesso/accoglienza e la rete dei servizi coinvolti interni e esterni
- Collabora con le altre U.O. alla definizione e realizzazioni di percorsi integrati per gli adolescenti
- Coordina l'equipe per definire e applicare modalità integrate di lavoro e protocolli di collaborazione con altre U.O. , Servizi esterni al Punto, Realtà dell'Associazionismo, del Volontariato, del Privato sociale.
- Assicura la raccolta dati del Punto di accesso/accoglienza.
- Coordina a livello aziendale gli indirizzi e le priorità dei progetti di promozione della salute nelle scuole, armonizzandone la realizzazione negli altri contesti individuati come bacino di utenza per le tematiche di competenza.
- Garantisce la collaborazione con le altre U.O. dell'Azienda, con gli Enti Locali, con le Scuole e con le Associazioni giovanili al fine di realizzare progetti integrati e coordinati



di promozione alla salute, con particolare riguardo al tema degli stili alimentari adeguati e ai disturbi del comportamento alimentare.

- Cura la proposta e la realizzazione di percorsi formativi degli operatori del Punto di accesso/accoglienza e di percorsi formativi integrati con operatori di altre U.O.
- Cura la realizzazione di materiali informativi e di supporto all'attività.
- Coordina le riunioni di equipe al fine di integrare le diverse professionalità e migliorare la qualità dei servizi offerti.
- Coordina l'organizzazione delle attività degli operatori del Punto di accesso/accoglienza.
- Coordina ricerche e progetti sul target in collaborazione con l'Università e altre Istituzioni (Comune, Regione, Scuole).
- Partecipa ai tavoli regionali sulle tematiche adolescenziali e giovanili
- Partecipa ai tavoli locali dei PdZ sulle tematiche giovanili